

*Saleh Zaghloul*

Il sindaco che vorrei, io cittadino immigrato che vivo a Genova da trent'anni, è quello che dà particolare attenzione al governo dell'immigrazione; quello che tiene per sé la delega sull'immigrazione, costituendo un gruppo di lavoro di persone antirazziste, motivate, ed esperti che dipendono direttamente da lui.

L'esperienza genovese ha evidenziato, infatti, che non basta più l'assessore all'immigrazione introdotto dalla giunta Sansa e mantenuto dalla giunta Pericu. Il grande lavoro svolto da queste giunte prendendo provvedimenti e realizzando iniziative molto importanti ed utili per l'integrazione stentava a crescere come avrebbe dovuto, proprio perché ciò richiedeva un forte ed autorevole coordinamento tra i vari assessori che governavano ognuno un proprio pezzo riguardante i migranti (lavoro, casa, giovani, cultura, servizi sociali).

Il sindaco che vorrei è quello che finalmente costruisce una politica chiara del Comune sull'immigrazione. E' necessario essere schierati per una società solidale, aperta, accogliente ed antirazzista, ma non è sufficiente. Occorre un progetto politico ed un piano di governo dell'immigrazione: quali sono gli obiettivi da raggiungere a fine legislatura? Quali sono le priorità sulle quali lavorare e su cui concentrare le poche risorse disponibili? Le priorità a mio parere sono il problema abitativo, l'integrazione dei giovani migranti e figli dei migranti, l'intercultura e la rimozione delle discriminazioni, in particolare nell'accesso ai diritti e ai servizi.

Il sindaco che vorrei è quello che abolisce l'assessorato alla "sicurezza", una parola d'ordine usata dalla destra per discriminare gli immigrati, copiata da una certa sinistra, nonostante ciò perdente nelle varie tornate elettorali.

Vorrei un sindaco che si attivi fortemente anche a livello nazionale per promuovere iniziative volte a rimuovere norme sbagliate (ad esempio la tassa di 75 euro per rinnovare un permesso di soggiorno), ed introdurre delle nuove necessarie (ad esempio il diritto al voto e la regolarizzazione degli immigrati senza permesso di soggiorno).

Infine trovo molte analogie tra le lotte per le pari opportunità dei migranti e delle donne, le quali, hanno una diversa e migliore sensibilità, intelligenza ed efficienza (quando sono orgogliose di tale diversità e non si sono assimilate al maschio). Perciò il sindaco che vorrei (uomo o donna che sia) è quello che riesce a dare un segnale forte sulla questione femminile, costruendo una squadra di assessori con la metà più uno fatta da donne, dimostrando così, anche, grande autonomia dai partiti. Non mi si dica che la questione non deve essere il sesso dell'assessore ma la sua competenza, siamo d'accordo, da una parte non sarà difficile per una persona che intende governare la città trovarvi le donne competenti, dall'altra deve essere chiaro che anche le donne devono avere il diritto come noi maschi ad assessori non proprio competenti, che ci sono sempre stati in tutte le giunte di tutte le città.

27 ottobre 2011